

Milano cresce se unisce: serve una stagione di giustizia urbana e dignità dell'abitare

LINK: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/25_Luglio_31/milano-cresce-se-unisce-serve-una-nuova-stagione-di-giustizia-urbana-coesione-social...



Milano cresce se unisce: serve una stagione di giustizia urbana e dignità dell'abitare. Antonino La Lumia, Milano cresce se unisce: serve una nuova stagione di giustizia urbana, coesione sociale e dignità dell'abitare. Milano deve ritrovare sé stessa: non solo guardare al futuro, ma anche prendersi cura delle migliaia di famiglie che vivono nel limbo determinato dall'inchiesta sull'urbanistica. C'è una vocazione profonda che attraversa la storia di Milano: fare bene, fare insieme, fare per tutti. È una tradizione che affonda le radici nella cultura del lavoro, della responsabilità civica, dell'impresa intesa non solo come motore economico ma come progetto collettivo. Oggi questa vocazione è messa alla prova da nuove sfide. Dopo anni di crescita, trasformazioni urbanistiche e successo internazionale, Milano deve ritrovare sé stessa. Non per tornare indietro, ma per andare più

in profondità. Serve una nuova stagione in cui la città non si limiti ad attrarre, ma sia in grado di tenere, includere, generare. Una stagione in cui lo sviluppo non sia solo questione di volumi e metri quadri, ma di giustizia urbana, coesione sociale e dignità dell'abitare. In una parola: una stagione in cui Milano faccia Milano. Non solo la città «che ce la fa», ma quella che fa bene. E fa bene a tutti. Per una Milano che non dimentica nessuno, a partire dalle «famiglie sospese». Ogni città è il riflesso delle scelte che compie. E Milano, adesso, deve scegliere se continuare a crescere per pochi o iniziare a progettare futuro per tutti. Dietro ogni torre, ogni distretto, ogni rigenerazione, c'è un'idea di società. E quell'idea non deve escludere. Il vero nodo non è la trasformazione urbana, ma chi ne beneficia. «La Milano che sa fare Milano» non è nostalgia. È ambizione civica, è intelligenza

collettiva, è capacità di visione. È la città che non lascia indietro i giovani, che non considera le periferie un problema, che non dimentica il proprio patrimonio sociale. Oggi Milano non solo deve guardare al futuro, ma anche prendersi cura delle migliaia di famiglie che vivono nel limbo determinato dall'inchiesta sull'urbanistica. Persone colpite -- loro malgrado -- dal blocco di decine di cantieri in città, che restano «senza casa», nonostante avessero già firmato un preliminare o versato una caparra. Questi acquirenti non sono comparse: sono cittadini da tutelare. Serve, dunque, una politica pubblica che metta al centro strumenti di intervento per queste persone garantendo soluzioni concrete rispetto all'incertezza del loro futuro abitativo e accelerando percorsi di protezione. La sfida di oggi non è crescere a ogni costo, ma governare la crescita. La vera

ricchezza di **Milano** è sempre stata la saldatura tra intelligenze diverse: adesso è richiesta una nuova alleanza tra istituzioni, professioni, università, corpi intermedi, cittadini e, con essa, la capacità di scegliere la coesione al posto della disuguaglianza. **Milano** ha già saputo reinventarsi nei momenti più duri: può farlo ancora. Ma a condizione che riscopra la propria dimensione pubblica, il senso del bene comune, la centralità della prossimità. **Milano** può essere ancora una volta guida per l'Italia, ma solo se saprà essere guida per sé stessa. Solo se saprà dire, con forza e umiltà: abbiamo fatto molto, ma ora vogliamo fare meglio. E vogliamo farlo insieme. Perché **Milano** non è grande solo quando costruisce. **Milano** è grande quando unisce. * Presidente dell'**Ordine degli Avvocati di Milano**